

**Verbale della Consultazione con le organizzazioni rappresentative
del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni
DAFNE - 22 ottobre 2013**

E' stata convocata dal Prof. Gabriele Dono, Referente del Direttore del DAFNE per il *Job Placement*, la consultazione con le organizzazioni rappresentative del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni, per il 22/10/2013 in aula Blu (ex-Facoltà di Agraria - Viterbo) alle ore 15:00 con il seguente programma di massima:

- 15:00 – Apertura dei lavori, Prof. Dono
- 15:05 – Saluto del referente del Direttore per la didattica, Prof. Nicola Lacetera
- 15:10 – Presentazione del Corso di Laurea in Scienze Agrarie ed Ambientali (SAA-L) (L-25) e del Corso di laurea Magistrale in Scienze Agrarie ed Ambientali (SAA-LM) (LM-69), Presidente dei Corsi di Laurea, Prof. Paolo Biondi
- 15:20 – Presentazione del Corso di laurea in Scienze e tecnologie per la conservazione delle Foreste e della Natura (SFN) (L-25), Presidente del Corso di Laurea, sedi di Viterbo e Cittaducale, Prof. Danilo Monarca
- 15:30 – Presentazione del Corso di laurea Magistrale in [Conservazione e Restauro dell'Ambiente Forestale e Difesa del Suolo \(CRAFDS\) \(LM-73\)](#), Presidente del Corso di Laurea, Prof. Bartolomeo Schirone
- 15:35 – Presentazione del Corso di laurea in Biotecnologie per la Sicurezza e la Qualità delle produzioni agrarie (BioSiQu) (LM-7), Presidente del Corso di Laurea, Prof. Andrea Mazzucato
- 15:40 – Interventi dei rappresentanti del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni
- 18:30 – Conclusione dei lavori del Prof. Dono

1

Sono presenti per le organizzazioni rappresentative del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni:

- Dott. Paolo AMMASSARI, Dirigente del Ministero delle politiche agricole, Alimentari e forestali
- Dott. Fabio BRUGNOLI, Presidente della Cantina Sociale di Montefiascone e Presidente del comprensorio *biologico*, Collevalle
- Dott. Alberto CARDARELLI Presidente dell'Ordine degli Agronomi della provincia di Viterbo
- Dott. Daniele CIORBA dirigente della Confagricoltura della provincia di Viterbo
- Dott. Giampiero COSTANTINI, Comandante del Corpo Forestale dello Stato per la Provincia di Viterbo
- Dott. Claudio DESTRO, Direttore dell'Azienda Agricola *Maccaresc*
- Dott. Michele ERCOLINO, Presidente della Federazione degli Ordini degli Agronomi della Regione Lazio
- Dott. Donato FERRUCCI, consigliere dell'Ordine degli Agronomi della provincia di Viterbo
- Dott. Antonella FINIZIA Dirigente e Ricercatrice dell' Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) Direzione mercati
- Dott. Stefano FRANZERO, Direttore Unione Nazionale Associazione Produttori Ortofrutticoli e Agrumari (UNAPROA)
- Dott. Chiara FRAZZOLI, Ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, Dipartimento della Sanità Pubblica Veterinaria e della Sicurezza Alimentare
- Dott. Alberto GRAZINI, Presidente uscente dell'Ordine degli Agronomi della provincia di Viterbo
- Dott. Ermanno MAZZETTI, dirigente della Coldiretti della provincia di Viterbo
- Dott. Giovanni PICA, ricercatore dell' Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio (ARSIAL)
- Ing. Sergio PISARRI, Direttore del Consorzio di Bonifica della Maremma Etrusca, Tarquinia
- Dott. Stefano SBAFFI, dirigente dell'Assessorato agricoltura della Regione Lazio

Dott. Alessandro SCHIAPPA, Ricercatore e AD di Enza Zaden Srl, Tarquinia

Dott. Luciano TRUCCA dell'Ordine degli Agronomi della provincia di Viterbo, consulente CCORAV

Dott. Giulio TUFARELLI, della Direzione dell'Associazione Nazionale Bonifiche Italiane (ANBI)

Dott. Benedetto VALENTINI, responsabile dell'assistenza tecnica presso ASSOFRUTTI

Dott. Avv. Raffaella VALERI, Assessore all'Ambiente del Comune di Viterbo

Sono presenti per il Dipartimento i seguenti docenti: Biondi, Carbone, Casa, Dono, Giraldo, Lacetera, Lo Monaco, Mazzucato, Monarca, Pelorosso, Remondini, Ripa, Ronchi, Schirone.

Il Prof. Dono, Referente per il *Placement*, ringrazia tutti i presenti per la partecipazione alla riunione che nasce dall'esigenza di adeguarsi alla nuova normativa sulla valutazione dell'offerta formativa universitaria ma fortemente voluta dal Dipartimento per rinforzare l'interazione diretta con il mondo del lavoro. Evidenzia la complessità dell'esperimento dovuta al fatto che le componenti del mondo del lavoro presenti rappresentano realtà ed esperienze molto diverse tra loro. Ci si attende quindi un dibattito ricco di stimoli e di proposte.

Il Prof. Nicola Lacetera, Referente per la didattica, saluta e ringrazia i presenti anche da parte del Rettore e del Direttore, impegnati in una riunione di Senato Accademico. Concorda con il prof. Dono che l'incontro rappresenta un tentativo di andare oltre l'atto dovuto proprio per raccogliere da tutti i presenti indicazioni utili per affinare il processo formativo del Dafne (laurea, laurea magistrale, dottorato e post-laurea). Introduce quindi i Presidenti dei corsi di studio che illustreranno i relativi percorsi formativi.

I presidenti dei CdS, Proff. Biondi (SAA/L/LM), Monarca (SFN/L-VT e SFN/L-CD), Schirone (CRAFDS/LM) e Mazzucato (BIOSIQU/LM), illustrano l'offerta formativa del DAFNE in relazione agli ordinamenti attuati e all'efficacia interna ed esterna presentata dai diversi corsi di studio. E l'efficacia esterna, soprattutto come occupazione a livello di laureati magistrali, è notevole ed in linea con quella presentata da analoghi corsi a livello nazionale.

Terminati gli interventi dei Presidenti dei corsi di laurea, il Prof. Dono chiede agli invitati di esporre le loro considerazioni sull'offerta formativa del DAFNE appena illustrata, alla luce delle esigenze del mondo del lavoro.

Gli interventi dei rappresentanti dell'Ordine degli Agronomi (Dott. ERCOLINO, GRAZINI e CARDARELLI) sono generali nella critica all'ordinamento ministeriale 3+2, che impedisce una effettiva formazione dell'Agronomo junior: anzi tale figura professionale è quasi inesistente con pochi iscritti all'Ordine e nonostante le notevoli competenze riconosciute anche rispetto all'Agronomo (senior). E' auspicabile un passaggio ad un 4+1 che sembra meglio strutturato per la formazione dell'Agronomo, con una forte base professionale e forte specializzazione. Per il Dott. ERCOLINO, è importante che anche l'Università s'impegni affinché sia riconosciuto il ruolo del tecnico nell'azienda per avere un'agricoltura che cresce grazie a un Dottore Agronomo che la indirizza. Oggi, infatti, la *consulenza* non ha il ruolo che dovrebbe avere, spesso è fittizia e raramente c'è un tecnico di azienda. Si parla del Veterinario obbligatorio in azienda e non dell'Agronomo, in altre parole, è obbligatoria la ricetta per i farmaci ma non quella per i fitofarmaci. Le Università devono affiancare la battaglia degli Ordini professionali per affermare competenze esclusive. Il Dott. CARDARELLI sottolinea che sarebbe opportuno che l'offerta formativa agraria sia oggi la più variegata possibile e, tuttavia, non si può pensare di costruire degli Agronomi solo nelle aule universitarie o in laboratorio perché è necessaria la pratica per acquisire un'adeguata formazione. Va comunque rinforzato l'aspetto economico-estimativo che permette ai giovani laureati di occupare importanti spazi professionali e di mercato, ad esempio nell'ambito del PSR. Anche la dimestichezza con gli aspetti normativi andrebbe accresciuta. Il Dott. FERRUCCI osserva che è opinione condivisa degli Agronomi che l'Università non debba specializzare ma fornire una formazione ampia che va poi approfondita con la pratica professionale e che, intanto, consenta al giovane laureato di sviluppare esperienze in campi diversi che gli permetteranno di scegliere poi, eventualmente, i temi su cui specializzarsi. Per il Dott. TRUCCA, dopo la laurea è necessario

specializzarsi ed è essenziale saper lavorare in gruppo. Può essere utile costituire una Commissione con incontri periodici, soprattutto nella fase di redazione dei piani di studio e dell'offerta formativa, per discutere le esigenze del mercato del lavoro.

Per il Dott. COSTANTINI è necessario che i laureati in campo forestale e agrario sviluppino una maggiore dimestichezza con lo studio dei regolamenti e della normativa afferente il settore. Un grosso limite, riscontrato specialmente laureati Junior, nella formazione del Dottore Agronomo e Forestale riguarda, infatti, la consapevolezza delle responsabilità del professionista quando svolge il ruolo di direttore dei lavori. Queste responsabilità sono notevoli a volte gravi andando a sfociare nel penale. Dunque, la formazione del Laureato in campo forestale e agrario non si deve fermare alla tecnica ma deve dedicare un impegno di rilievo anche allo studio della normativa. Altri aspetti formativi per lo studente sono gli stage, che mediante convenzione possono creare un circuito tra gli studenti e il mondo del lavoro (enti statali e locali, organizzazioni sindacali, studi professionisti ecc.), e le esercitazioni pratiche in campo su casi concreti della pianificazione e gestione forestale: esempi di piani di modello e trattamenti tipo nelle diverse realtà parchi nazionali e foreste ad es. il vincolo idrogeologico. E' anche importante calibrare meglio la discrimina tra i livelli dei diplomi di laurea.

Il Dott. AMMASSARI sottolinea la notevole frammentarietà delle competenze richieste a chi opera nel settore agricolo. Ad esempio, la nuova Politica per lo Sviluppo Rurale (con i PSR) pone vincoli più pesanti per la condizionalità: diventa uno sbocco importante quello della consulenza, anche sulle misure agro-climatico-ambientali. Allo stesso tempo molti requisiti riguardano anche le direttive sui nitrati e sulle acque, l'uso dei fitofarmaci, la sicurezza sul lavoro, il cambiamento climatico, le installazioni *no-farm*, le filiere corte... In definitiva, la configurazione dei Corsi di Laurea per il settore deve considerare oltre alle competenze di base, una buona preparazione per la consulenza ambientale, richiesta anche a livello UE.

Un problema analogo solleva il Dott. SBAFFI: occorre formare tecnici per la costruzione dei progetti integrati (PIF e PIT) e per la programmazione degli interventi per lo sviluppo dei territori rurali o delle filiere agricole. Questo è un limite tipico della formazione del laureato in agraria, ed emerge in maniera evidente con il PSR che si sta chiudendo: in questo caso gli Agronomi formati con un'impostazione tradizionale hanno avuto molte difficoltà a sviluppare un contributo adeguato nelle fasi di programmazione dei progetti PIF e PIT. Occorrono maggiori capacità di leggere e di comprendere i regolamenti comunitari, le programmazioni degli enti regionali e provinciali e su questi avere capacità di costruire progetti. Questo potrebbe avvenire con percorsi formativi aggiuntivi come per esempio master o corsi di perfezionamento. Per adeguare la formazione dei laureati in campo agro-forestale sarebbe utile prevedere almeno dei tirocini presso gli enti pubblici che sono uno sbocco professionale e anche un referente di rilievo nell'attività dei Dottori Agronomi. Ovviamente negli specifici percorsi di studio ci sarà bisogno di focalizzarsi su alcuni temi, essendo impossibile soddisfare adeguatamente le esigenze di tutte le problematiche.

Per il Dott. CIORBA, negli anni a venire questo tavolo diventerà più proficuo se i rapporti tra le nostre organizzazioni e l'Università si intensificheranno anche rendendo disponibili le presentazioni dei corsi di laurea con un certo anticipo. Questo ci permetterà di essere più efficaci nell'analisi degli stessi e quindi nei suggerimenti che ne derivano. Tale percorso di analisi può anche essere fatto congiuntamente con i docenti che elaborano il corso di laurea in tavoli di lavoro che poi confluiscono in una consultazione finale quale è oggi. Con queste premesse le nostre valutazioni sono quindi di carattere generale ed insistono su quelle tematiche che già sono state attivate positivamente nel rapporto tra l'Università e Confagricoltura: 1) Confronto e collaborazione concreta su progettualità specifiche al fine di creare quel tratto di continuità tra scuola e mondo del lavoro come ad esempio i numerosi monitoraggi effettuati da neo laureati (ultimo dei quali il monitoraggio della *pammene fasciana* sui castagneti della Tuscia). 2) Conoscenza approfondita della lingua inglese al fine di utilizzarla in maniera fluente (ciò risulta essere un pre requisito per l'ingresso del mondo del lavoro) ed introduzione di una seconda lingua straniera. A tal fine proponiamo l'attivazione di

corsi o perlomeno parti di corso in lingua straniera. 3) Preparazione pratica che affianchi quella teorica con valorizzazione dei tirocini in collaborazione con aziende agrarie e OOPP.

Per il Dott. MAZZETTI, occorre approfondire ulteriormente il rapporto tra Università e territorio che pure in questi anni si è notevolmente sviluppato. La figura tradizionale dell'Agronomo non basta più all'azienda agricola perché vi sono nuove competenze ambientali, commerciali e amministrative che vanno sviluppate. A questo scopo si sottolinea l'importanza del tirocinio presso le organizzazioni agricole che svolgono consulenza rivolta al credito, all'applicazione della politica agricola comunitaria, in particolare nelle sue norme per la sicurezza alimentare e ambientale, allo sviluppo di azioni di marketing aziendale, associato e territoriale, allo sviluppo delle energie alternative... Già ora tra Coldiretti e DAFNE si è sviluppata un'intensa collaborazione in cui l'associazione rende disponibili le proprie strutture per lo svolgimento di tesi di laurea e tirocini. Questa collaborazione, però, deve portare anche alla divulgazione dei risultati raggiunti.

Per il Dott. VALENTINI, l'Università deve dare la base conoscitiva, proprio perché il campo delle competenze è ampio ed è inevitabile specializzarsi nella professione. Quindi non si deve pretendere di specializzarsi con la Laurea, perché questo andrà fatto sul campo o con studi successivi. Naturalmente se l'Agronomo approfondisce successivamente la sua formazione con la pratica, è opportuno che il laureato abbia conoscenze ampie per poter poi scegliere meglio il campo di lavoro al quale dedicarsi. E, tuttavia, in questo quadro la formazione conseguita con gli studi della laurea triennale non è assolutamente sufficiente.

L'Ing. PISARRI ed il Dott. TUFARELLI intervengono sulle problematiche di loro competenza di un uso adeguato della risorsa acqua e richiamano l'attenzione sulla Direttiva europea sulle acque. Il Dr. TUFARELLI sottolinea che la composizione dell'offerta formativa del DAFNE è resa soddisfacente dall'ampio ventaglio di materie disponibili, mentre la specializzazione nei vari argomenti deve avvenire con la pratica professionale. Un campo di un certo interesse che potrebbe essere ulteriormente approfondito negli studi di Agraria e Forestale riguarda la produzione di energie rinnovabili, maggiormente l'idroelettrico e micro-idroelettrico, in cui si stanno specializzando i Consorzi di bonifica e irrigazione.

Il Dott. DESTRO, Direttore dell'Azienda Agricola *Maccaresc*, di 3.200 ettari, con un fatturato di 16 MLN di € e 70 dipendenti, sottolinea che sarebbe utile una maggiore esperienza e familiarità dei laureati in agraria con i temi della conduzione aziendale: a tal proposito bisognerebbe invitare i laureandi a visitare e praticare le aziende agricole, compatibilmente con i loro programmi di studio.

Per il Dott. Fabio BRUGNOLI due aspetti appaiono fondamentali per migliorare la preparazione del laureato in materie agro-forestali: la base conoscitiva sulle materie economiche e la base sulle materie ingegneristiche.

Per il Dott. FRANZERO, in termini generali si può essere soddisfatti della preparazione dei giovani Dottori Agronomi. Ci sono, però, dei limiti evidenti quando si considerano le esigenze specifiche dei vari comparti produttivi, in particolare di quello ortofrutticolo. In particolare, la preparazione del laureato in campo agrario deve essere approfondita nei riguardi dei problemi operativi e gestionali delle cooperative e delle associazioni di produttori. Le organizzazioni dei produttori sono cruciali nello sviluppo di un settore e i Dottori Agronomi che vogliono inserirsi in esse devono possedere specifiche competenze in campo produttivo, commerciale e organizzativo.

Per il Dott. FINIZIA, l'ISMEA, con campo di lavoro rivolto essenzialmente all'analisi dei mercati (come sviluppo delle dinamiche commerciali e delle esigenze e tendenze dei consumi) per ora si rivolge esclusivamente ai laureati magistrali. Da quelli di provenienza agraria servirebbe una maggiore autonomia nell'analisi dei prezzi e dei mercati, una dimestichezza con gli strumenti informatici e maggiori conoscenze

di macroeconomia. Questo permetterebbe di utilizzarli maggiormente nelle funzioni di analisi dei mercati, esame e gestione dei problemi della tracciabilità e supporto alle decisioni del soggetto pubblico e delle organizzazioni professionali.

Per la Dott. FRAZZOLI, occorre porre maggiore attenzione alle questioni sanitarie, identificando il ruolo dell'assistenza professionale qualificata ai fini della sicurezza alimentare. L'UE con il Libro Bianco apposito ed il Pacchetto Igiene, intende elevare ulteriormente il livello di protezione del consumatore nonché dotare di valore aggiunto i prodotti agroalimentari europei per l'esportazione. Il DAFNE dovrebbe caratterizzarsi meglio nei confronti di altre offerte formative, comunicando meglio l'adesione alla strategia europea nelle tematiche sono potenzialmente proprie del DAFNE ma che non trovano ancora uno spazio adeguato. Fra queste il ruolo strategico della innovazione nelle produzioni primarie, la sostenibilità e l'impatto per la salute ambientale, animale e umana delle diverse tipologie produttive (tradizionale, biologica, intensiva, biodinamica). Allo stesso modo andrebbero sviluppate di più alcune problematiche molto attuali come quelle della valorizzazione di surplus, scarti, rifiuti, reflui e sottoprodotti agro-alimentari (food waste, food losses) e, nel campo della cooperazione internazionale, le grandi tematiche transnazionali della crisi alimentare globale, del cambiamento climatico, e della global health. Non si trascuri l'opportunità offerta dall'EXPO 2015, che è un'ottima occasione per investire nel comunicare le proposte formative del Dipartimento. Uno sviluppo delle competenze dei laureati in campo agrario in questa chiave determinerebbe buone potenzialità di lavoro nell'ambito delle certificazioni e dei requisiti qualitativi dei prodotti agroalimentari.

Il Dott. SCHIAPPA presenta l'Azienda ENZA ZADEN Italia Srl di cui è AD: una tra le principali imprese italiane che operano nel campo delle biotecnologie, nell'ambito di una multinazionale che costituisce un competitor diretto di Monsanto e Syngenta. La politica aziendale prevede un uso limitato degli OGM e ogni anno l'azienda investe in R&D 32 MLN di euro. In questa impresa è diffusa un'ottima opinione degli studenti provenienti dall'Università della Tuscia. Sottolinea alcuni punti positivi e negativi nella formazione dei laureati italiani. Come punti positivi si deve riconoscere che lo studente italiano ha una preparazione più ampia e generale e quindi è più flessibile, ha più spirito di iniziativa e di inventiva; c'è un'alta responsabilità rispetto al conseguimento di risultati. Tra i punti negativi va segnalato che molte volte il mondo accademico è lontano dalla realtà produttiva. L'Agronomo ha difficoltà a entrare nel mondo del lavoro se non fa un adeguato periodo di tirocinio aziendale. Esiste la necessità di incentivare l'internazionalizzazione dei corsi, la mobilità internazionale e l'uso della lingua inglese per incrementare la competitività dei laureati in ambiti occupazionali di livello internazionale.

Per il Dott. PICA, un campo importante di competenze da sviluppare riguarda il sostegno alla definizione delle nuove produzioni DOP e IGP; questo campo potrà avere un ruolo determinante nell'assicurare spazi di mercato ai prodotti locali e opportunità di occupazione per gli Agronomi. È anche importante che si sviluppi uno specifico focus dei programmi formativi sui temi della tracciabilità e della rintracciabilità delle produzioni, che diventano sempre più importanti nel consentire, e purtroppo a volte nel limitare, l'accesso delle produzioni ai mercati più ricchi e ampi dell'Europa. A tal proposito si segnalano come di notevole interesse le esperienze dell'Agenzia sulla certificazione GlobalGap nel viterbese e nel territorio di Latina. Va infine dedicata maggiore attenzione agli aspetti normativi che ultimamente stanno aumentando esponenzialmente la loro importanza nella regolazione dei flussi di mercato. È necessario che il laureato in campo agrario sviluppi una conoscenza e una familiarità con questi temi, in modo da sapersi orientare nell'enorme massa di regolamenti e prescrizioni che con una frequenza quasi quotidiana affluiscono verso i vari comparti del settore agricolo.

Il prof. RONCHI esprime l'opinione che nella formazione dei laureati e laureati magistrali occorre ricorrere sempre di più a strumenti tipo *problem solving*, per insegnare e per sviluppare la capacità di *saper fare* degli studenti e permettere di introdurli più agevolmente nel mondo del lavoro. Da questo punto di vista sono

molti gli insegnamenti e gli esami dei vari percorsi di studio del Dipartimento che richiedono tesine come soluzioni di problemi progettuali inerenti alle diverse tematiche ed altri insegnamenti hanno una parte assai estesa riferita a visite di campo per conoscere le diverse realtà produttive in agricoltura. I tirocini obbligatori previsti sono poi un'ulteriore opportunità messa a disposizione dei laureandi per conoscere il MdL.

Il Prof. DONO al termine degli interventi svolge alcune considerazioni conclusive:

- le osservazioni avanzate sono particolarmente utili e serviranno certamente come momento di riflessione per gli eventuali ordinamenti futuri dei corsi di studio del Dipartimento;
- in molti interventi si è sostenuto che la preparazione che deve fornire l'Università non può che essere generalista (solo alcuni insegnamenti o profili apicali possono essere a più marcata impronta professionalizzante o specialistica); forse questa è la posizione più condivisibile: tra il sapere niente di tutto o tutto di niente un giusto compromesso deve essere trovato dall'Università, soprattutto per aumentare le possibilità di occupazione dei suoi laureati;
- è particolarmente condivisibile l'osservazione avanzata da più parti che la specializzazione la fa essenzialmente il lavoro post-laurea (lavoro che ancora non sembra mancare ai laureati di agraria), ma un momento importante di conoscenza e confronto della realtà produttiva è il tirocinio; tutti i CdS del Dipartimento hanno fatto uno sforzo importante per convenzionare enti/aziende/studi-professionali per svolgere il tirocinio obbligatorio da parte dei laureandi sia di I che di II livello; ultimamente è anche stato messo a punto un opportuno questionario sulle competenze e capacità dimostrate dal tirocinante da compilare a cura delle imprese: una valutazione che può servire anche a misurare la validità della formazione erogata;
- può essere utile istituire una commissione permanente, con alcuni rappresentanti del mondo del lavoro in campo agro-forestale, per avere un organo di confronto e discussione sui futuri ordinamenti, e per un più integrato e strutturato rapporto con tale realtà.

6

Il Prof. Dono ringrazia, anche a nome del Dipartimento, tutti i presenti e le loro Aziende e pone termine alla seduta alle ore 19:00.

Presidente della Riunione
Prof. Gabriele Dono